

IL DIBATTITO

Il bambino col cartello 'Italienisch no'

di Nicoletta Noi-Togni, granconsigliera di San Vittore

Il Gran Consiglio retico ha respinto la scorsa settimana a Coira l'iniziativa popolare che chiedeva che nella scuola primaria dei Grigioni venisse insegnata una sola lingua straniera. Con 82 voti contro 34 il parlamento cantonale ha ritenuto irricevibile l'iniziativa. La quale nei suoi contenuti si poneva in contraddizione con il diritto costituzionale svizzero e grigionese. Questo risultato non deve però ingannare.

Troppe le voci che si sono levate in Gran Consiglio – compresa quella di molti di coloro che hanno respinto l'iniziativa – secondo le quali è urgente giungere a un cambiamento dell'attuale situazione. Perché si ritiene che per i bambini siano troppe due lingue straniere e che la lingua veramente necessaria sia l'inglese.

Che questi ragionamenti si avvicinino molto ai contenuti dell'iniziativa stessa diventa così evidente, da indurmi a ritenere la situazione tutt'altro che rassicurante. Infatti significa che presto o tardi qualcuno tornerà alla carica portando avanti il medesimo discorso e cercando di modificare il concetto linguistico scolastico oggi vigente. Questo non può certo risultare a nostro vantaggio, mentre sembra acquisito che nuovi cambiamenti risulteranno destabilizzanti per un apparato scolastico soggetto a continui mutamenti. E neppure di buon auspicio è la frase sul cartello che un bambino mostrava davanti al Gran Consiglio prima del dibattito: "Italienisch no". Accompagnavano il bambino con il cartello, un nutrito gruppo di genitori e insegnanti. Un gesto che ritengo ignorante e insultante nei nostri confronti, un gesto che fa sorgere parecchi dubbi sulle conoscenze di storia e di civica di certi nostri concittadini grigionesi.

Chissà che l'unico cambiamento necessario nella scuola retica non sia proprio quello tendente all'apprendimento di un comportamento civico e rispettoso della terza, non solo lingua ma anche cultura cantonale?